

È MORTO BOB MONKHOUSE BARZELLETTERE DI JERRY LEWIS
È morto all'età di 75 anni per un cancro alla prostata Bob Monkhouse, un monumento della comicità inglese che in mezzo secolo di carriera si era affermato come star di infiniti programmi tv. La sua capacità di sfornare barzellette sempre nuove ne aveva fatto l'autore di fiducia di Jerry Lewis, Frank Sinatra e Bob Hope, ancor prima di imporsi al grande pubblico. Aveva lavorato soprattutto per la radio e la televisione con fugaci apparizioni cinematografiche tra cui il giallo-rosa «Come uccidere un'ereditiera», del 1961.

NOTE DI TEMPESTA NEL CAPODANNO IN TV: CHI LA VUOLE FENICE E CHI LA VUOLE VIENNA

Silvia Boscherò

Per la prima volta salta la diretta Rai del concerto di Capodanno, abitudine collaudata da 45 anni, e si scatenano le polemiche: chi parla di «furia iconoclasta» riferito ai signori del governo che assieme alla Rai hanno operato la scelta (Gianfranco Pagliarulo, dei Comunisti Italiani, che aggiunge «dopo Biagi, Santoro, Luttazzi e Guzzanti, oggi Muti e Strauss»), chi getta acqua sul fuoco. Soprattutto da Venezia, dove il sovrintendente della Fenice Vianello commenta pacatamente la scelta della Rai: «Il concerto in diretta da Vienna era una bella abitudine cui tutti gli italiani erano abituati: un cambiamento rischia sempre di scontentare alcuni e far felici altri». Intanto rimane un consiglio per gli habitués del concertone del Primo dell'anno: spegnete la tv e ac-

cedete la radio, perché è certo che a trasmettere il tradizionale concerto da Vienna in rigorosa diretta quest'anno sarà solo Radio3: dal Grosse Saal del Musikvereine e in forma integrale a partire dalle 11.15 del mattino. In tv, i walzer e le polke dirette da Muti andranno in differita pomeridiana su Rai2, mentre su Rai1 ci sarà la diretta di un evento altrettanto prestigioso: il concerto della risorta Fenice diretto da Lorin Maazel con le musiche di Verdi, Rossini e Ponchiello, perché, dixit Marcello Veneziani, è necessario dare spazio «a una cultura legata alla nostra identità nazionale». Vaglielo a spiegare che all'appuntamento dei Wiener Philharmoniker dirigerà l'italianissimo Riccardo Muti! Nelle ultime ore, per calmare le acque c'è

stato anche chi ha proposto di trasmettere entrambi i concerti in contemporanea. Idea ormai difficile da praticare e comunque poco gradita anche al sovrintendente della Fenice: «La musica in televisione è già così poca, che senso ha cannibalizzarsi l'un l'altro?». Anche sulla scelta di una scaletta patriotticamente tutta italiana Vianello ha gettato acqua sul fuoco sottolineando come la scelta sia stata studiata già a settembre tra Maazel e i vertici della Rai, ma smettendo la voce secondo cui il leghista Enrico Cavaliere (presidente del Consiglio regionale) avrebbe fatto una richiesta ufficiale di inserire nel programma l'Inno di San Marco «richiesta che sarebbe del resto, giunta tardi».

Dal canto loro, i direttori se ne stanno saggiamente fuori dalle polemiche. La mente ai loro spartiti, le parole sulle performance che stanno per compiere: «Una grande emozione - ha esordito il maestro Maazel vedendo La Fenice ricostruita dopo l'incendio - ritrovarsi in un teatro che appartiene al patrimonio culturale italiano. È una grande gioia per chi ha una sensibilità artistica speciale». E ancora: «L'Italia ha voluto rendere omaggio con lo sforzo della ricostruzione all'importanza della Fenice. C'è voluto del tempo, però ora il teatro è fatto ed è più bello che mai». Muti per ora non parla, ma farà bella mostra di sé nei due centimetri quadrati di un francobollo dedicatogli dalle poste austriache. Ebbene sì: un francobollo austriaco dedicato ad un italiano in questa Europa unita.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Silvia Garambois

«C

aro Daniele, viviamo in un Paese governato da un uomo che ha creato un impero economico falsificando bilanci societari e corrompendo giudici, poi ha riscritto le leggi per sottrarsi ai processi, ha messo la mordacchia all'informazione, ha usato il suo potere politico per favorire i suoi affari a scapito della concorrenza, si è schierato a favore di una guerra di invasione fregandosi della Costituzione, ha sfasciato lo Stato, l'economia, la giustizia, il welfare, la sanità, l'industria, la scuola, la ricerca, l'ambiente, la tv pubblica e il calcio, quindi non pago ha riabilitato pure Mussolini. Di questo passo dove finiremo?». «Ci siamo già».

È uno degli spot di presentazione della trasmissione per Capodanno di Daniele Luttazzi su Canale Jimmy (trasmesso dalla piattaforma Sky), «un programma più che sufficiente per la tv italiana».

Luttazzi, è la satira che in realtà è diventata «più che sufficiente», cattiva come non l'avevamo mai vista?

Quella battuta è soprattutto una presa in giro dell'attuale programmazione della tv generalista, volutamente al ribasso, che per indurre a comprare il decoder e a guardare la tv via satellite offre dei programmi molto poco interessanti.

Certo, comunque, la satira è cambiata; si è assai incattivita...

C'è stata un'evoluzione del gusto comico, ma questo in televisione di solito non si sente: le cose più graffianti proposte in teatro in tv non hanno accesso. Il linguaggio teatrale si è evoluto, ma se provi ad utilizzarlo in televisione ti rimuovono come un corpo estraneo.

È la chiave della censura?

Certo. In polemica il centrodestra ripete «com'era bella la tv di Bramieri, con Totò e Walter Chiari», con una contrapposizione che non ha senso. Recentemente ho rivisto uno spezzone di Magazine 3 del '91, dodici anni fa, dove facevo un monologo sull'odio: Berlusconi non c'era ma io facevo le stesse cose di oggi. Però allora ero sottotraccia, nessuno si occupava di me. Adesso appena apro bocca, woom, ho la triangolazione addosso... La cattiveria attuale è solo un effetto ottico: la satira è solo un gioco intellettuale.

E allora, chi ha barato al gioco?

Il campo da gioco è stato rovinato dalla politica. Quando un comico entra in politica questi sono i guai che succedono...

Insomma, vi ruba la battuta?

Ora, è chiaro che stiamo parlando di Berlusconi: che è un dilettante, al massimo racconta barzellette. La battuta satirica invece ricorda i fatti del Paese, su cui il comico mantiene uno sguardo innocente... Racconta le cose come sembrano a lui. E non è poco.

Di recente sei diventato giornalista, hai preso il «tesserino»: c'entra qualcosa con la famosa censura bulgara, quando sei stato accomunato a Biagi e Santoro?

Quel tesserino era una formalità... Scrivo da molti anni, ho anche fondato giornali, come Comix, ho una rubrica su Rolling Stones. Del resto gli autori satirici da sem-

L'INTERVISTA

DANIELE LUTTAZZI

Arsenico e nuovi sberleffi



Il comico Daniele Luttazzi

Ho sostenuto che l'Ordine ha un dovere di controllo deontologico fino a un certo punto, sul mio mestiere di giornalista, non può intervenire su tutto quello che faccio. Io sono un eclettico. Bisognerebbe ragionarci intorno a questa cosa... Comunque, quello che avveniva in scena è stato registrato dalle telecamere, quindi ho le prove.

Registri sempre i tuoi spettacoli?

Sempre. La strumentalizzazione ormai viene praticata con arte. Vengono dette bugie. A cominciare da quelle del Presidente del Consiglio...

Parliamo di quello che andrà in onda a Capodanno su Canale Jimmy: è l'ultima versione di «Adenoidi 2003», ma tu ora sei in scena con un altro spettacolo.

Sto facendo Sesso con Luttazzi, ma mi toccava; ogni cinque anni lo devo fare: me lo sono dato come impegno. Con Satyricon raccontavo tutto quello che è successo in Italia dal maggio 2001 a settembre 2002, con Adenoidi invece si va da ottobre 2002 fino al settembre di quest'anno: praticamente di tutta l'attività di questo Governo mi è sfuggito ben poco.

E i dieci minuti nuovi, aggiunti per la tv?

Molto corrosivi. Un quadro completo della compagine di Governo con didascalie molto approfondite. Diciamo che non se ne salva uno.

Sono passati due anni e mezzo dal famoso editto bulgaro di Berlusconi, quando sei stato accusato con Biagi e Santoro di «uso criminoso della tv». Eppure quest'autunno, quando sei finalmente tornato in tv da Baudo per una «ospitata», ti sei lamentato di una nuova censura...

Non sono fesso. So che se vado a fare un programma registrato, poi può essere agguistato, tagliato, addomesticato. Non mi facevo illusioni. Il patto con Baudo era che sarei stato fermato da una scampanellata quando superavo le righe: in realtà poi è stata tagliata buona parte, quella su Tremonti, sulla Chiesa Cattolica... Censurato in un programma sulla censura: sarebbe stato un bel giochetto se i critici lo avessero notato. Invece mi hanno accusato di avere poco mordente!

Le censure in tv - e non solo - quest'anno hanno colpito duro: Sabina Guzzanti, Dario Fo al Piccolo di Milano, Paolo Rossi a «Domenica in», programmi non fatti, bloccati prima di nascere... Ma queste censure non incominciano ad essere dei boomerang?

L'infittirsi delle censure testimonia che sono alla frutta. All'inizio si preoccupavano di trovare una forma, cercavano di argomentare: ho pacchi di dichiarazioni del centrodestra, in cui fanno sofismi per dimostrare la necessità della censura. Ora le fanno e basta. È un bellissimo segnale.

Bellissimo?

Con la propaganda davano a bere quello che volevano, oggi invece all'imbonitore è rimasto solo il suo sorriso: le pentole bucate glielo tirano in testa.

Sarebbe questa la conclusione dell'intervista?

Mi sembra una buona conclusione...

Daniele Luttazzi a ruota libera: censura governo, rapporti fra tv e potere, fra satira e giornalismo. Più cattivo che mai il comico torna sul piccolo schermo (domani su Canale Jimmy) per augurare il suo buon anno in un programma «più che sufficiente per la tv italiana»

pre fanno informazione. Karl Kraus, grandissimo autore satirico del secolo scorso, che a Vienna fondò «La fiaccola», stava seduto su una sedia in mezzo al palcoscenico e leggeva i suoi articoli, e in questo modo gremiva i teatri. Longanesi è stato un grande autore satirico e un grande giornalista. Flaiano...beh, Flaiano sarebbe riduttivo inquadralo, un talento poliedrico. Abbiamo perso la memoria, ma ciò accade. E anche oggi Michele Serra o Stefano Benni sono giornalisti e fanno satira...

Non ci si riflette mai... Anzi, ormai la satira viene accusata di rubare il mestiere all'informazione...

È un argomento usato dalle destre. Landolfi, che è di An, ha addirittura sostenuto che «la satira può deformare, non deve informare».

I guai che hai avuto come comico li conosciamo. E come giornalista?

Sono già stato convocato dal presidente dell'Ordine di Roma, mi sono dovuto presentare con l'avvocato. Tutto è nato dallo spettacolo che ho fatto al Teatro Archivolto di Genova, e dal delirio mediatico che ne è seguito: l'agenzia Ansa aveva scritto che in scena un attore vestito da Andreotti sodomizza Moro. Non era vero niente: era un incubo grottesco di Andreotti che penetrava i fori dei proiettili... Solo l'Unità e Le Monde hanno alzato il telefono per chiedermi che succedeva, gli altri hanno scritto basandosi solo su quell'agenzia, si è scatenata un'altra polemica.

E con l'Ordine dei giornalisti?

le battute

Berlusconi e l'altro sistema solare

Adenoidi 2003. Ecco come sopravvivere e contrattaccare aggirando la censura: un libro, un dvd, uno spettacolo fortunatissimo in continuo aggiornamento. Lo stesso che si apriva con la splendida battuta «Basta con gli applausi, non stiamo approvando la Cirami». Daniele Luttazzi continua le sue peregrinazioni teatrali e gli «aggiustamenti» delle sue Adenoidi. Senza pietà per nessuno. Eccone alcuni stralci.

I riformisti

Vanno verso il centro, se sono aperti i negozi.

Giulio Tremonti

Uno che risana i conti pubblici con una banconota e una fotocopiatrice (...). Il rapporto tra Tremonti e

l'economia è lo stesso che c'è tra la fisica atomica e Star Trek.

L'Iraq

Secondo la CNN esisterebbe un piano per dividere l'Iraq, dopo la guerra, in tre parti: normale, super e senza piombo.

Previti

Quando appare in tv devo spegnere perché mi spaventa i pesci. Mi piace Previti. Quando sorride mostra 36 denti, tutti canini.

Berlusconi

La mente di Berlusconi è fertile, e si sa con che cosa si concima la terra... Cosa accade a Berlusconi quando prende il viagra? Diventa più alto.

Lunardi

Ha dichiarato: abbiamo aumentato il limite di velocità in quei tratti in cui gli automobilisti sono portati a distrarsi per i limiti troppo bassi. E il giro della morte a quando?

L'Italia

L'Italia di Berlusconi è bugiarda, razzista, xenofoba, fascista, antidemocratica, guerrafondaia, impunita, mafiosa, piduista e questi sono i suoi lati migliori.

La tv

La tv ha detto che sono stati scoperti due nuovi sistemi solari: è bello sapere, dopo tre anni di governo Berlusconi, che abbiamo delle opzioni.